



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

GOSTA GRANA DUE

Chi vorrà associarsi alla FORBICE pagherà tarì 2 e gr. 10 per 30 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

NUOVO GENERE DI DECRETI

Domenica scorsa il circolo popolare riunito in numero sufficiente per potersi dichiarare aperta la seduta, decretò che il pane aumentasse al peso, e la pasta diminuisse nel prezzo. Indi *more patrio* per mezzo dei tamburi fece pubblicare il decreto, mostrando che era basato sopra i principii della giustizia, perchè non era stato sanzionato se non dietro esatto scandaglio.

Ecco a dunque un desiderio del popolo messo in esecuzione dal popolo stesso, perchè il consiglio civico di tutt'altro si vuole incaricare che della quistione annonaria.

Noi non diciamo che ci piaccia questo genere di decreti. Ma quando si vuole ostinatamente battere una falsa via di principii teoretici inapplicabili per ora nel nostro paese, quando si va nel mondo della luna credendo che le teorie di Say, di Smith, e di Melchiorre Gioja siano cose che possano allignare in un paese, nel mentre il monopolio vi è radicato, invecchiato, infracidito, incancerito: quando nel consiglio Civico non si pensa a mettere argine ad un furto così sfacciato, così pesante pel povero; allora bisogna pure soffrire che altri faccia ciò che dovrebbe unicamente farsi dall' autorità competente.

Il popolo si doleva che un dazio insopportabi-

le pesava sopra di lui: il povero si doleva che del pane di che egli sfamavasi dovea dare un boccone al tiranno che l'opprimeva. Il Parlamento comprese la forza di queste doglianze, vide in esse una delle cause precipue alla rivoluzione del dodici gennaio, e con un tratto magnanimo, in un momento in cui la Finanza avrebbe bisogno di aggiungere, anzicchè di togliere i dazii, cancellò quell' infame balzello. Ma a che prò? Nell' interno dell' Isola se ne à tratto un vantaggio, perchè ivi si panizza in casa. Ma nella Capitale il guadagno è stato tutto pel fornajo, che ha continuato a vendere al medesimo prezzo. E tutto questo perchè? Perchè il Consiglio Civico si perde nelle teorie mentre quì si pone in pratica il furto. Ci pensi il Consiglio se vuole che non succedano questi, ed altri più gravi inconvenienti.

Io son uso a parlare così francamente allorchè trattasi del bene del popolo!

LE BARRICATE

Taluni scioccarelli han detto male delle barricate di Palermo, sostenendo che non sono capaci a sostenere l' impeto del nemico, che un colpo di cannone le porterebbe via,

Come l'arena quando il turbo spira

Ma ho l'onore di dire a questi scioccarelli che non hanno capito l'oggetto delle barricate. Essi han creduto che le barricate furon fatte per difendere la città da qualunque agression nemica... qui sta l'errore—Io convengo che in tal caso ad ogni barricata si potrebbe dire: *memento barricata quia pulvis es, et cum venerit prima cannonata, in pulverem reverteris...* ma ciò non si può dire perchè le barricate furono costruite ad altro oggetto... cioè a dire per arrestare tutte quelle carrozze cho scappano, e corrono a precipizio—Jeri difatti scappò una carrozza, e giunta a Porta Felice urtò colla barricata e si arrestò.

Or ditemi un poco, se non ci era la barricata, la carrozza non andava a precipitarsi a mare?... chi non conosce dunque il gran beneficio delle barricate?..

È giusto dunque che tacciano una volta, maldicenti, e presso noi ce ne son molti!

Or vedete, se non accadeva il caso della scappata di una carrozza, non si giungeva a comprendere l'oggetto delle barricate, e chi sa quando sarebbero cessate le pettegolezze dei maldicenti!

Bisogna convenire che noi siamo debitori al caso di quasi tutte le più grandi scoperte. Difatti fu l'accidental caduta di un pomo, che diede a conoscere a Newton la teoria della gravità—Fu la casuale, osservazione sopra taluni pezzi di ghiaccio, a cui dobbiamo la invenzione de' telescopi, e fu la casuale scappata della carrozza, che fa conoscere l'oggetto per cui furono costruite a Palermo le barricate.

Chi sa se una serie inaspettata di accidenti non ci farà conoscere tutte quelle cose operate dal nostro governo, di cui attualmente ignoriamo le cause!

RISPOSTA AD UNRECLAMO

Dopo il num. 132 del nostro giornale si è scritto per parte d' Orlando a di cui carico ci pervenne un reclamo di Lunetta, un articolo troppo lungo per venire ora da noi riportato. — In esso si sostiene come si vorrebbe con quel reclamo ad arte far credere che muova da Orsini.—Che dopo l'abbandono ad Orlando del posto di Capitano dell'artiglieria Napolitana al 1820 mille pro-

ve diede in Sicilia del suo attaccamento alla vera causa rimeritate con immense lodi da' giornali di quell'epoca—Che perduta indi la vera indipendenza, volendosi dal governo ad ogni costo la morte d'Orlando (retribuendosi così del voluto tradimento), aprì un giudizio di reati comuni non potendosi i politici punire perchè amnistiati, nel quale giudizio giammai si reclamò nè per furti nè per morte d'alcuno dei Lunetta— Che brillò indi per decisione del 27 novembre 1822, della gran Corte di Girgenti, avverso la quale fu ricorso per ordine del governo, che indi dopo il rigetto del ricorso destituita l'intera gran Corte, e in pruova di questo si citano gli atti della Corte suprema soggiungendo che questi argomenti potrebbero far tacere qualunque attenti alla fama del cotanto aspettato maggiore generale Pietro Orlando.

UN EPISODIO

Oh! lasciate che per un pochino mi alieni: sempre politica, sempre politica! sempre tagliare, sempre dir male... la monotonia è una cattiva cosa... bisogna divertire di quando in quando i lettori... con qualche episodio... lo dicono i precettisti!

Facciamo anche noi un episodio—Cronaca—Raccontiamo un fattarello amoroso... ma di grazia, signorine non vi mettete in sentimento al sentir la parola *amoroso*. A me non piace tanto l'amore romantico: dopo il 12 gennaio anche l'amore si è rigenerato— Diciamola una volta, che bisogno ci è di mettersi cupe cupe quando le damine fanno all'amore? rancidumi rancidumi!—In quanto a me se una signorina non mi ride negli occhi, dichiaro che non fa al caso mio... ridere, ridere... Torniamo alla nostra Cronaca.

Un giovinotto pria del 12 gennaio amava una gentil donzella, e diceva di amarla con tutti i sensi del corpo, e con tutte le facoltà dell'anima— Si protestava che senza l'oggetto dell'amor suo egli si sarebbe sparato, o buttato a mare ed altre simili corbellerie. Il padre della ragazza era pronto a dargliela; quando l'innamorato giungeva ad ottenere un impiego—d'accordo—Il giovine si affaticava ad ottenerlo...le cose erano a questo punto, quando scoppiò la rivoluzione. L'innamorato fu pure compreso nel novero degli usciti al 12 gen-

naro, ed ottenne un considerevol posto...fu allora che l'amor venne di giorno in giorno scemando... ha un bel mandare biglietti, ed imbasciate la ragazza...il giovine già *altiora petit*... anzi è fidanzato con un'altra donzella, che a lui porta una certa somma in dote...la misera tradita piange il giorno e le notti...il traditore fa orecchio di mercante...le proteste di spararsi, di buttarsi a mare ecc. ecc. sono sfumate...o donne, o donne, imparate!...non siete voi sole che mutate un amante al giorno...voi avete insegnato agli uomini d'essere volubili al par di voi!... vostra è la colpa!

Con dolore inesprimibile riceviamo or ora la rinunzia del signor Benedetto Castiglia alla rappresentanza. Jeri fummo presenti alla lettura di essa fatta dal Presidente, e notammo che i buoni deputati ne furono al par di noi, fortemente dispiaciuti — A questo proposito diremmo tante cose e tante... se prudenza non ci consigliasse a coprirle di utile silenzio.

Il nostro amico oltre alla rinunzia ci ha pure maudato due indirizzi uno al Presidente, un'altro a noi, ma e la ristrettezza delle colonne, ed un'altra imperante ragione ci consiglia a non inserirli.

Signor Presidente

» Il fatto di jeri riguardo alla legge de' mezzi straordinarii mi ha dato una prova ultima di quanto le idee, il carattere, la persona mia siano incompatibili colla maggioranza della Camera, e coi sistemi del Ministero.

» Non potendo io rinnegare i convincimenti miei, non dovendoli tacere, non dovendoli smettere senza che ragioni salde coscienziosamente li mutino, in questo momento, supremo per la patria nostra, restando nella Camera, non le sarei che causa di indugio, di perdi - tempo, di degradamenti peggiori senza pro nè mio, nè della Camera, nè della Sicilia.

» Accettai la rappresentanza di Barrafranca, perchè m'illusi potere giovare al mio paese: ora che mi sono convinta del contrario, prego lei, signor Presidente, leggere alla Camera questa mia rinunzia, ed intercedere se pur mai abbisogni, presso

la medesima, ad accettarla benignamente. Prego insieme, acciò Barrafranca non resti a lungo non rappresentata, che la Camera voglia subito ordinare a quel municipio di eleggere altri, che meglio di me possa giovare alle urgenze attuali e gravissime della nostra patria.

Mi onoro dirmi

Di casa 2 dicembre 1848.

B. Castiglia.

PERCHÈ?

Si dolgono taluni perchè non veggono riaperta l'università degli studii. Nel secolo del progresso, quando appunto ci è bisogno di maggiore istruzione, la nostra università è chiusa, e somiglia perfettamente alle Camere di Napoli che non si aprono mai, perchè non se ne trova mai la chiave. Intanto però si commissionano *uteri vergini* ed altre cose simili. Una delle due: O si vuole aprire, ed allora stà bene comprare uteri; o non si vuole aprire, ed allora perchè spendere denari? Mentre non si pagano gl'impiegati si spende denaro per *uteri*? Per ora bisogna pensare al *ventre*; all'utero ci si penserà in appresso.

UN PIACEVOLE INDIRIZZO

Carissima Forbice— Taglia per carità taglia, o taglia fortissimo, e taglia quanto più addentro puoi.. Lo crederesti? è nata una graziosa rissa fra le moniali *gesuitine*, e quelle *pretine*. Le prime son già divenute politichesse di nuova tempra, e vi parlano di una piacevole transazione tra Bomba e la Sicilia con argomenti a modo loro forti ec. ec. Le seconde, poverette! si confondono perchè non sono ancora tanto perite di politica, e quindi sono fortemente messe in lizza colle *gesuitine*, per cui mia cara e graziosissima Forbicetta taglia queste nuove politichesse con il solito tuo bello, e galante tagliare!!

F. P. C.

Io chiamo piacevole il presente indirizzo, perchè viene da una gentil mano : stupitel è una graziosa monachella!—Ma parmi giusto di non lasciar questo caro indirizzo senza una

RISPOSTA

Cara monachella: La Forbice riceve con trasporto i dolci tuoi caratteri, e conserva sempre la memoria degli stessi, anche quando ci fossero *cassate* alcune parole; e molto più quando si parla in essi de' *pasticci*, che pure han luogo nei monasteri. Per la qual cosa, cara monachella, potrai mandarne sempre; anzi potrai dirigerle a casa del direttore, per togliere il pericolo di smarrirsi.

Stii sicura di godere in tal caso la protezione della Forbice, e del suo direttore.

L' ULTIMATUM

Sabato mattina il telegrafo segnalava una flotta verso mezzogiorno. Allora i politici cominciarono già a vedere i legni, contarono le vele, videro l'ammiraglio Parker (mentre la flotta era Francese) e con un cannocchiale lungo lungo e bene appuntato videro l'ultimatum che portava Parker, e ne lessero talune parole. Mentre già si stavano leggendo tutti gli articoli, il pilota cambiò direzione, e le navi presero la volta di Tunisi, per presentare ivi a quel Bey l'ultimatum della repubblica Francese.

Ecco dunque scomparso un'altra volta l'ultimatum. Ma diavolo! quando verrà l'ultimo momento in cui vedremo scomparire per l'ultima questo ultimatum? che cosa dobbiamo ultimare? Non è forse sufficiente l'ultimatum del 13 aprile?

UN RIMPROVERO

Il Consiglio Civico pensa a mettere nuovi dazii per supplire al deficit dell'abolito macino. Il Consiglio Civico fa bene, perchè pensa che per prendere cinquecento oncie al giorno bisogna mettere dazii per oncie due mila, stante doversi permettere oncie mille e cinquecento al giorno di contrabandi.

Che dazii, e dazii, signor Consiglio; badate ai contrabandi, impediteli, sorvegliate. La finanza comunale non introita nemmeno il terzo di ciò che dovrebbe introitare. Non spaventate con nuove imposizioni. Pensate a raccogliere quelle attualmente esistenti perchè bastano.

IL GIORNALE UFFICIALE

Il direttore del giornale Ufficiale (parlo del nuovo) avea promesso di ingrandire il sesto; ed ha mantenuto la parola — Jeri infatti lo ha dato più grande, giusta la promessa al pubblico sempre rispettabile; avvisando nel tempo stesso che siccome collo *sviluppo progressivo della nostra vita sociale* la robba giornalistica è ingrossata, così non poteva tutta entrare in un sesto piccolo, come lo dava prima; era dunque mestieri di allargarlo, per entrarci tutta la robba giornalistica.

Oltre a ciò si protesta il direttore che non per questo *intende aumentare il prezzo*, nè, il prezzo resta lo stesso, ma a patto che *l'associazione sarà fatta a mese, e non a numero come si è praticato sinora*.

Queste sono le parole del giornalista, senza levarne una sillaba.

La Forbice non ci mette del suo che la seguente semplicissima riflessione—Secondo i principii e l'avviso del giornalista ufficiale bisogna convenire che egli a misura che si avvanza il progresso andrà sempre allargando il sesto (*del suo giornale*) e lo darà sempre al solito prezzo!

Ciò sia di intelligenza del pubblico rispettabile!!

AVVISO

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Siccome la spesa sarà il doppio, per causa della litografia, il costo di quel foglio sarà gr. 4. — Si vende nella tipografia di Giovanbattista Gaudiano sotto il palazzo del Marchese Geraci.